Scritto da Red.
Venerdì 15 Aprile 2016 15:50



AVELLINO – Il voto di domenica 17 aprile, ovvero il cosiddetto referendum antitrivelle, riveste una particolare, decisiva importanza. È necessario che il referendum raggiunga il quorum del 50% più un voto degli elettori e sia valido affinché il popolo italiano si possa esprimere su una così delicata e sentita questione quale quella della politica energetica e della tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

La vittoria del *Sì* – si legge in una nota di Fondazione Sudd di Avellino – vuol dire sconfiggere le potenti lobbies dei petrolieri, che tanto influenzano il nostro governo, e creare le condizioni per un programma a medio e a lungo termine che sappia promuovere lo sviluppo e l'occupazione attraverso l'uso intelligente e articolato delle varie fonti di approvvigionamento energetico. È questo il senso della posizione illustrata, nel convegno del 14 aprile a Napoli presso la "Fondazione Sudd", dal suo presidente, on. Antonio Bassolino, e condivisa in modo pressoché unanime.

Nel caso specifico della provincia di Avellino, poi, il voto al referendum e la vittoria del *Sì* assume un significato particolare in quanto è il modo attraverso cui il popolo irpino fa sentire alta e forte la sua voce contro il programma di trivellazione di vaste aree del suo territorio, che porrebbe le premesse per l'inquinamento delle sue enormi risorse idriche e infliggerebbe un duro colpo all'equilibrio precario del suo sottosuolo interessato da sommovimenti che hanno provocato, nel corso dei secoli e dei millenni, veri e propri cataclismi sismici, di cui l'ultimo risale al non lontano 23 novembre 1980.